

24 giugno 2014

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Edizione: IT ▼



Follow



Mediabanca



Ricerca

HOME POLITICA ECONOMIA CRONACA ESTERI CULTURE TECH STILE DIRITTI LA VITA COM'È VIDEO

• Governo • Papa • Gay voices • Salute • Fotografia • People • Motori • Viaggi • Terza metrica • Moda • Social network • Oltre lo schermo • Pitti Uomo • Mondiali 2014



"Enrico Cuccia, promemoria di un banchiere d'affari". Un volume raccoglie gli scritti del fondatore di Mediobanca

Luigi dell'Olio, L'Huffington Post

Pubblicato: 23/06/2014 12:31 CEST | Aggiornato: 23/06/2014 12:31 CEST



Libri biografici, convegni per dibattere della sua figura, editoriali che ricordano i suoi insegnamenti. A 14 anni dalla morte, il ricordo di Enrico Cuccia è più vivo che mai, vuoi perché i suoi delfini di allora oggi hanno raggiunto posizioni di vertice, vuoi come ricordo dei bei tempi andati, ora che la situazione dell'economia alimenta la nostalgia per il passato.

Lunedì 23, nell'anniversario della scomparsa del banchiere siciliano, Mediobanca (Sala Assemblee, via Filodrammatici, 3, Milano) ospita la presentazione di "Enrico Cuccia: promemoria di un banchiere d'affari". Un volume curato dal giornalista e scrittore Sandro Gerbi e da Giandomenico Piluso, docente di Storia economica all'Università di Siena. Fra tre anni si apriranno gli archivi di Mediobanca, ma nell'attesa i curiosi possono trovare in questo testo una raccolta dei promemoria e degli scritti del fondatore di quello che per decenni è stato il "salotto buono" dell'economia italiana. Una banca d'affari che ha fatto da baricentro al sistema delle partecipazioni incrociate, ideato da Enrico Cuccia nell'immediato Dopoguerra per salvare il capitalismo privato italiano dalle tentazioni staliniste del potere politico e aiutarlo a svilupparsi.

In un Paese in ginocchio dopo il Ventennio di Mussolini e le distruzioni della guerra, con poca liquidità in circolazione e scarsi capitali nelle aziende, Cuccia concepisce una banca di mediocredito, che fa leva sulla forza dei patti di sindacato per creare un nocciolo duro di imprenditori e finanziari, che controllerà l'economia italiana, di fatto ingessandola, fino alla crisi scoppiata nel 2008.

Tornando al libro, la prima parte è dedicata ai ricordi giovanili di Cuccia, alla sua esperienza al mercato londinese dei cambi per conto della Banca d'Italia e alle sue riflessioni sulla ristrutturazione dei debiti tedeschi. La seconda sezione, invece, è riservata ai suoi 50 anni in Mediobanca, con alcune riflessioni che si dimostrano ancora attuali, dallo studio su Alitalia del 1973 (che evidentemente dava preoccupazioni già allora) ai discorsi sulle banche italiane e l'Europa del 1997.

Da poco è nelle librerie anche un altro volume dedicato al banchiere siciliano. Si tratta di "Cuccia e il segreto di Mediobanca", scritto da Giorgio La Malfa, che parte dalla conoscenza diretta del personaggio più importante della finanza italiana nel secondo Dopoguerra ripercorrendo alcuni episodi salienti come lo scontro con l'Iri di Romano Prodi riguardo alla privatizzazione della banca, l'affaire Sindona con le minacce rivolte contro Cuccia e Giorgio Ambrosoli, il rapporto contrastato con Raffaele Mattioli. Quella che emerge è un'immagine di Cuccia tanto autorevole e potente da rendere difficile provare a individuare possibili eredi.

Un approccio che conferma la nostalgia diffusa negli ambienti finanziari per Cuccia, nonostante sia fallito il suo piano di costruire un sistema industriale capace di mantenere stabilmente l'Italia tra le grandi economie italiane. Così come l'obiettivo di blindare gli assetti di potere dell'economia e della finanza italiani di fronte alle mira "predatrici" dei grandi gruppi internazionali. Anche se rimane intatto il suo insegnamento sui temi dell'etica, a maggior ragione in questa fase di scandali a getto continuo, come si è visto nel caso del Mose che ha bruciato Roberto Meneguzzo, da tanti osservatori a lungo identificato come il "Cuccia del Nord-Est".